

Tria per Tav e Tap, Governo diviso

Il ministro dell'Economia non teme il "no" del Movimento Cinque Stelle sulle grandi opere e si augura che l'Alta Velocità in Val di Susa e il gasdotto pugliese diventino al più presto operative



Il nemico a sinistra di Luigi Di Maio

di ARTURO DIACONALE

Nessuno dubita che la sparata di Alessandro Di Battista contro la Lega sia, come ha detto Matteo Salvini, una "roba interna" del Movimento Cinque Stelle. L'ala movimentista che fa capo allo stesso Di Battista, a Roberto Fico e a Beppe Grillo (Davide Casaleggio pare essere più governista) mal sopporta il protagonismo del leader della Lega e non perde mai occasione di lanciare messaggi a Luigi Di Maio per ricordargli che la sua personale

esigenza di mantenere in piedi il governo e la propria leadership deve sempre e comunque fare i conti con i valori fondanti del movimento.

La questione, però, non riguarda la natura interna dell'esternazione antileghista di Alessandro Di Battista, ma gli effetti esterni di questa voluta esibizione dell'esistenza sempre vigile dell'ala grillina ortodossa. Si dice che il collante del potere sia sempre più forte dei principi. Ma questa considerazione vale per l'ordinaria amministrazione. Quando i tempi si fanno più

convulsi i principi tornano a diventare molto più forti del collante governativo. Anche perché sono indirizzati a dare vita a nuovi e diversi assetti di potere. Nel caso del Movimento Cinque Stelle è facile prevedere che fino alle prossime elezioni l'ala movimentista piegherà le proprie ortodosie all'esigenza superiore di tenere il piede il governo a maggioranza pentastellata.

Ma se le elezioni amministrative e le successive elezioni per il Parlamento...

Continua a pagina 2



All'erta, siam razzisti!

di CRISTOFARO SOLA

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani vuole mandare gli ispettori in Italia, e in Austria, per monitorare il grado di razzismo e di xenofobia contro migranti e rom che si sarebbe raggiunto nei due Paesi, osservati speciali.

Lo ha reso noto la neo-Alta Commissaria Michelle Bachelet. La notizia non è di quelle che spingono l'opinione pubblica ad amare le istituzioni internazionali che appaiono sempre più lontane dalla realtà e sempre più subordinate alle ideologie partorite dal fertile grembo del comunismo. L'Italia a rischio razzismo? E chi può credere a una simile castroneria? Non bisognerebbe dare troppo peso alle iniziative di un organismo che, in passato, non si è certo distinto per imparzialità ed efficacia nella difesa dei diritti umani. Dov'era l'Alto Commissariato quando a Cuba s'incarceravano e si torturavano gli oppositori

del regime castrista? Dov'è quando nei regimi islamici gli omosessuali vengono messi a morte, lapidati o scaraventati giù dai tetti dei palazzi? Per non parlare delle centinaia di casi sparsi nel mondo di repressioni e piccoli olocausti di minoranze etniche ad opera...

Continua a pagina 2



Primipilus Gloriosus ovvero il Vantone di primo pelo

di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Mi pareva troppo paragonarlo all'immortale Miles gloriosus di Plauto, se non altro perché celebre e classico non lo è; non ancora. Così ho sentito più appropriata al personaggio la definizione di Primipilus gloriosus, vantone di primo pelo o pilo, che nel latino classico indicava il centurione primipilo, di prima linea, e poi, in età imperiale, passò a designare il capo delle sussistenze militari. Oddio, per restare a Plauto, gli s'addiceva pure Peditastellus, misero fantaccino. Ma Primipilus gloriosus mi piace di più: suona meglio e rende il concetto. Sto parlando, ovvio, di Luigi Di Maio, elevato dalla democrazia...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il nemico a sinistra di Luigi Di Maio

...europeo produrranno risultati poco soddisfacenti, è facile prevedere che i Di Battista, i Fico, i Grillo non esiteranno un istante a presentare il conto a Luigi Di Maio. Non solo per farne il capro espiatorio delle eventuali sconfitte, quanto per mandare all'aria il Governo giallo-verde allo scopo di gettare le basi per un nuovo equilibrio politico fondato sul principio della nuova unità delle sinistre movimentiste. Il senso della sortita di Alessandro Di Battista, dunque, è quello di avvisare Di Maio che la sinistra del movimento non si affatto convertita al governismo con la Lega, ma è pronta ad uscire allo scoperto per assumere la guida dei Cinque Stelle nel momento in cui l'attuale capo politico grillino dovesse subire il suo primo rovescio.

Di Maio, in sostanza, ha un nemico a sinistra. Con cui presto o tardi dovrà fare i conti.

ARTURO DIACONALE

All'erta, siam razzisti!

...di popolazioni e governi intolleranti. Dov'è l'Alto Commissariato quando nel Medio e Vicino Oriente si assiste alla strage delle pacifiche comunità cristiane per mano degli islamisti violenti? E dov'è quando i terroristi di Hamas lanciano razzi sui civili israeliani nella speranza di fare strage d'innocenti?

Per inciso, se non vi riescono è solo per la grande capacità difensiva dell'apparato militare israeliano e non perché i terroristi islamici non ci provino con monotona puntualità. La risposta alle domande poste è semplice ed una: l'Alto Commissariato non c'è, non esiste. Allora, per dimostrare il contrario prova a battere un colpo prendendosela con l'Italia che, per paradosso, in fatto d'accoglienza degli immigrati, anche di coloro che non avrebbero alcun diritto di entrare in Europa, è il Paese che ha fatto di più nonostante l'isolamento patito all'interno dell'Unione europea. Se non fosse una buffonata bella e buona ci sarebbe da arrabbiarsi, e molto, con gli organismi internazionali che fanno poco e male il loro dovere.

La verità è che da alcuni decenni le organizzazioni che operano sotto l'ombrello dell'Onu sono divenute centrali operative di un pensiero politico orientato ideologicamente verso le ragioni del multiculturali-

simo e del terzomondismo di matrice comunista. Non è un caso che l'odierna Alta Commissaria sia la signora Michelle Bachelet, ex presidente del Cile, con alle spalle una rispettabilissima storia di sofferenza personale e familiare risalente ai tempi della dittatura di Augusto Pinochet. Suo padre Alberto, all'indomani del golpe dei militari e l'uccisione del presidente e leader socialista Salvador Allende, fu imprigionato e torturato e nelle carceri segrete del regime trovò la morte. Lei stessa, Michelle, fu torturata e costretta all'esilio. È dunque normale che la donna più rappresentativa della sinistra cilena abbia una particolare sensibilità nel contrastare quei governi che in qualche misura si richiamano a posizioni di destra. Com'è ugualmente naturale che per una convinta marxista, ospitata nella comunissima Repubblica Democratica Tedesca ai tempi del suo esilio dal Cile, tutto ciò che sappia minimamente di rivoluzionario e di bolscevico le faccia sangue. Come il castrismo a Cuba, il dittatore venezuelano Hugo Chavez, del quale la Bachelet ha elogiato "il suo più profondo amore per il suo popolo... e il suo profondo amore per l'America Latina" e i "sicari rossi" del sandinista Daniel Ortega, "padrone" del Nicaragua. Non ci stupiremmo se il noto terrorista e plurimicida italiano Cesare Battisti, che se la spassa libero e felice in Brasile, abbia nella sua camera da letto il poster della Bachelet.

Ci sta che, in politica, la storia la scrivano i vincitori. Però, ci si risparmi la lezione morale. Perché a sentirsi dare dei razzisti dalla signora Bachelet è come per l'asino sentirsi chiamare cornuto dal bue. La sua improvvida iniziativa di mandare gli ispettori a Roma risponde a un ragionamento, tutto ideologico, che fonda su una premessa sbagliata. La signora Bachelet, e con lei quel milieu del giacobinismo vetero-marxista che la circonda e sostiene e che ha in Italia il suo ufficio di rappresentanza a casa dell'onorevole Laura Boldrini, ritiene che la corrente crescente del sovranismo, in Italia propugnata dalla Lega, sia, in quanto fenomeno moderno del radicalismo di destra, epigono dell'esperienza storica delle dittature militari sudamericane del Novecento.

Insomma, Matteo Salvini erede di Pinochet. È una follia, ma è evidente che la Bachelet lo pensi ed è per questo che ha pensato bene di inventarsi un mezzo di contrasto politico apparentemente neutro, sfruttando la posizione di vertice di un organismo umanitario. Come si risponde? Il modo più serio sarebbe quello d'ignorare totalmente la boutade. Ma sappiamo che non sarà possibile impedire a Salvini

di sfruttare politicamente l'assist involontario che la signora Bachelet gli ha generosamente offerto con la cavolata stratosferica dell'Italia razzista. Facciamo una facile previsione. I sondaggi odierni danno la Lega oltre il 32 per cento del consenso degli italiani. Dopo l'uscita della Bachelet siamo pronti a scommettere che, nelle intenzioni di voto, la Lega guadagnerà un altro punto percentuale bello tondo. Se si dovesse continuare in questo modo, con la sinistra che non smette di fare regali non richiesti a Salvini, si dovrà fare come nelle contrattazioni in Borsa: sospendere il titolo "Lega" per eccesso di rialzo.

CRISTOFARO SOLA

Primpilus Gloriosus ovvero il Vantone di primo pelo

...addirittura a vice premier, capo di un partito fondato da un comico che irride la politica. Insomma un Plauto al pesto, turpiloquio compreso. Mentre il mentore è un comico di professione, l'allievo fa ridere, senza volerlo, con ingenue fanfaronate da novellino.

Sebbene rattenuto e serio, non riesce a nascondere del tutto la voluttà che lo pervade a sparare grosse. Né il dubbio né il forse lo sfiorano. Prescrive, giudica, sanziona, indirizza con in testa la corona del sapiente che conosce la vera causa dei mali e i farmaci adatti. Le sue medicine sono preparati galenici combinati nel mortaio giacobino con il pestello dell'egualitarismo, dello statalismo, del moralismo. Dai ponti crollati agli orari dei negozi decide su tutto. Dice d'aver già fatto ciò che annuncia di voler fare. Non argomenta, asserisce, irritante e incurante delle obiezioni, sfoggiando quella logica parasocratica che il duo Longanesi & Montanelli esemplificava con il sillogismo del salame: "Il salame fa bere; bere spegne la sete; il salame estingue la sete!".

Erettosi a paladino dei lavoratori senz'aver mai lavorato, ha trovato un impiego politico grazie all'antipolitica. Tuona di voler salvare la famiglia impedendole di fare la spesa quando lui lo ritiene disdicevole, penoso, dispendioso. Dopo aver riempito la testa degli Italiani con l'assioma "uno vale uno", se ne va in giro a far intendere agli "uno" che lui li vale tutti. Con la spocchia del piveello presuntuoso e saputello, io, io, io, vuole e disvuole disinvoltamente, come se niente fosse. L'Ilva era giardino di delizie in campagna elettorale. È rimasta acciaieria pure potenziata per sua decisione da ministro. Pretende di aumentare l'occupazione stipendiando i disoccupati e pensionando gli occupati.

Se questo è il capo, che mai sarà il partito? Di Maio, lui medesimo, neppure lo sa. Come scriveva *Il quotidiano del Popolo di Pechino* dopo la morte di Mao, "Il dogmatico cavalca l'asino standogli proprio sulla coda". La coda dunque è la bussola del capo. Il movimento pentastellato è un magma indefinibile, la giustapposizione, in negativo, di istanze ed aspettative strampalate fino all'antiscientificità, con il minimo comune denominatore dell'acredine di un nuovismo antisistema ma non del tutto, perché dovrà conservare per durare.

Insomma, un equivoco ermafrodito. Osservando tale politica incarnata, dobbiamo concludere che oggi chi non ha un mestiere specifico si dedica alla riforma della società. Ricercare l'ideologia dei grillini e del loro capo è futile, quanto stabilire se siano di destra o di sinistra. Parafrasando un pensiero di Raymond Aron a proposito dei comunisti, possiamo domandarcelo anche noi: "A quale condizione si può essere allo stesso tempo grillino, intelligente ed onesto? Si può essere grillino e intelligente, ma in questo caso non si è onesti intellettualmente. Certo non mancano grillini sinceri, ma allora è l'intelligenza che non è gran che".

Com'è noto, il millantatore vanaglorioso Pìrgopolinice sarà irriso e turlupinato dal suo stesso servo Pa-lestrione.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

L'Opinione delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale: GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop. Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma Telefono: 06/83658666 redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti Telefono: 06/83658666 amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

ANTICA LOCANDA del Cavallino Bianco**RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO**

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo



Piazza Risorgimento 7 -

CERVETERI



06 9952264 - 333 4140185

